

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

14  
sabato 14 gennaio 2006

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea  
www.linear.it

# Falsari

È la banconota da 50 euro la più falsificata d'Europa. Secondo la Bce nella seconda metà del 2005 sono stati ritirati 56 pezzi da 50 euro contro i 28 da 20 euro, i 6 da 10 e i 5 da 100 euro. Si contano invece sulle dita le contraffazioni dei pezzi da 500 (solo 2 casi) e da 5 euro (un solo caso)



## NEI PAESI DELL'OCSE DISOCCUPAZIONE AL 6,5%

Si è attestato al 6,5% il tasso di disoccupazione nei Paesi dell'area Ocse a novembre 2005, con una crescita congiunturale dello 0,1% ma con un calo tendenziale pari allo 0,3%. Nei Paesi dell'Eurozona il tasso di disoccupazione è rimasto invariato su ottobre, ma è calato di mezzo punto tendenziale e si è attestato all'8,3%. Per quanto riguarda l'Italia, infine, il tasso di disoccupazione è stato del 7,5%, invariato rispetto a ottobre scorso.

## INTESA SINDACATI-POSTE SULL'ASSUNZIONE DEI PRECARI

Poste italiane e sindacati hanno siglato ieri un accordo che prevede l'assunzione di 30mila precari. L'accordo riguarda i 13mila lavoratori trimestrali che avevano presentato ricorso in tribunale ed erano stati assunti dalle Poste a seguito di una prima sentenza della magistratura a loro favorevole. La seconda parte dell'accordo riguarda invece gli altri 17mila, attualmente fuori dall'azienda perché licenziati o che hanno solo avviato il giudizio di primo grado.

# Berlusconi-Fiat, scontro sulla mobilità

Il premier: «Difficile concederla». Maroni: pressioni dell'azienda sui ministri. Il Lingotto respinge l'accusa

di Angelo Faccinotto / Milano

**POLEMICA** Alla fine il ministro Maroni si è convinto. La prossima settimana, per cercare di trovare una soluzione al problema degli esuberanti Fiat, convocherà azienda e sindacati.

Ma il clima è di scontro, la tensione altissima. E a rischiare di pagarne il prezzo so-

no, ancora una volta, i lavoratori. Ieri era in programma la riunione del Consiglio dei ministri e il titolare del Lavoro si è prodotto in un attacco senza precedenti. Bersagli, il Lingotto e i colleghi di governo «amici» della casa torinese. «Ora basta» - è sbottato al termine della riunione. Ed ha denunciato le pressioni che i vertici della Fiat avrebbero esercitato su alcune forze politiche di maggioranza promettendo assunzioni al Sud. Obiettivo, convincerlo a cambiare rotta e cedere sulla questione della mobilità lunga. Che Torino chiede per affrontare le eccedenze (700, 1.000, 2.500? ancora non è chiaro) e che lui, Maroni, non vuol concedere. Ora men che mai. Incassando il sostegno di Berlusconi («sarà difficile che sia concessa la mobilità lunga»). Per gli esuberanti Fiat, dunque, niente deroghe alla riforma delle pensioni. E nessun provvedimento ad hoc. Soltanto - frutto di un lavoro di mediazione tra le due linee che si sono scontrate a Palazzo Chigi (Maroni-Fini contro Letta-Buttiglione) - la convocazione delle parti, come detto, per la prossima settimana con annesso invito ai manager dell'azienda a far cessare «i comportamenti di pressione su alcune forze politiche». «I buoni risultati che la casa torinese sta conseguendo - spiega - comportano buone prospettive per l'azienda e il personale». Cioè, niente favori. Solo l'applicazione degli strumenti ordinari. A Maroni ha replicato, con durezza, la Fiat. «Sono da respingere

nel modo più fermo le accuse e le allusioni prive di ogni riscontro del ministro» - ha detto il portavoce del Lingotto. Che ha aggiunto: «La Fiat da diversi mesi sta doverosamente illustrando in tutte le sedi la situazione e le prospettive del gruppo con la massima trasparenza ed ha cercato con i sindacati e gli enti locali coinvolti una soluzione che tenga conto anche delle necessità dei lavoratori e del territorio, per questo ha proposto il ricorso a strumenti straordinari. Se il ministro vuole replicare solo con il rinvio a strumenti ordinari, se ne assuma le responsabilità e lo dica senza alzare inutili polveroni. Tutti ne prenderanno atto». Lo scontro preoccupa sindacati e sinistra. «I lavoratori non possono essere ostaggio di azienda e governo» - dice Cesare Damiano, responsabile Lavoro dei Ds. Fiat e sindacato hanno individuato la soluzione della mobilità lunga, a questa Maroni non può opporre un diniego pregiudiziale per difendere una controriforma pensionistica che rivela tutti i suoi limiti. «Se c'è un problema di ammortizzatori sociali - afferma il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - questo riguarda la Fiat e Maroni, noi vogliamo discutere di piano industriale e di occupazione». Di buono, per ora, per i sindacati - che da settimane chiedono l'intervento del governo per evitare i licenziamenti - c'è la convocazione annunciata per la prossima settimana.

Convocato un incontro con azienda e sindacati Damiano (Ds): i lavoratori non possono fare da ostaggio



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne e Ratan Tata, presidente del Gruppo indiano Tata Foto Reuters

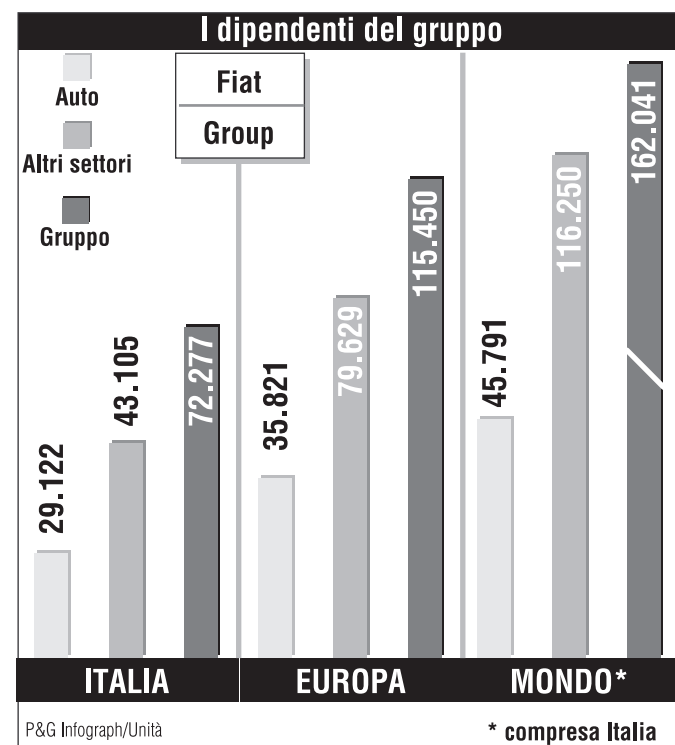
## ACCORDO CON TATA

# Marchionne scommette sul passaggio in India

/ Milano

Per ora l'accordo è finalizzato ad aumentare la presenza della Fiat sul mercato indiano dell'auto, quasi un ritorno al passato. Ma l'intesa di distribuzione formalizzata ieri con Tata - anche se per il momento saranno soltanto 28 le concessionarie Tata che dal marzo prossimo venderanno la Palio 1.2 e 1.6 mostrando anche il logo della casa di Torino - sembra destinata ad andare oltre. Il Lingotto, ha detto l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, in India farà approvvigionamento di componenti auto. La cooperazione con Tata Motors, cioè, si espanderà nelle aree dello sviluppo del prodotto. L'India, per la casa torinese, rappresenta una grande opportunità e l'alleanza con Tata va in questo

senso. «Il gruppo - sostiene Marchionne (che ha anche annunciato il raggiungimento dei 100mila ordini per la Grande Punto) - deve cominciare a capire come deve comportarsi in questo mercato: questa è la prima fase di uno sviluppo molto razionale della nostra posizione. Qui abbiamo già altre attività, vedremo un po' se faremo entrare Tata in questo sviluppo». Non è un caso se la Fiat ha cercato fortemente la partnership con una grande azienda qui e non in altri Paesi. E non è soltanto questione di storia (la prima vettura Fiat fu venduta a Mumbai, allora Bombay, dal concessionario nel 1905). Oggi la presenza della Fiat in India, dopo diverse scelte sbagliate, eccezione fatta per camion e trattori, si è ridotta al lumicino. Tata, invece, si è attestata sul mercato con modelli di utilitarie, come la Indica molto simile alla Punto, e la Indigo, una familiare. Ha una rete capillare di distribuzione e assistenza che fa comodo alla Fiat. L'intesa siglata ieri mattina include la vendita di vetture con marchio Fiat attraverso concessionarie selezionate di Tata. Tata, a sua volta, gestirà marketing e distribuzione delle vetture Fiat nel paese. In base all'intesa, la gamma completa della gamma torinese sarà disponibile presso la rete di concessionari - che esporrà anche il marchio Fiat - a partire dal marzo 2006. L'accordo è il primo risultato dell'attività comune iniziata dopo la firma del memorandum del 22 settembre scorso. Col proseguimento degli studi di fattibilità e dei dettagli delle cooperazioni, potranno essere raggiunte altre specifiche intese. Nei primi undici mesi del 2005 la Fiat ha venduto in India poco più di 1.600 vetture.



## INTESA RAGGIUNTA

### Scongiorati i licenziamenti a La Perla

**MILANO** Cassa integrazione a rotazione per 297 lavoratori per due anni e rilancio degli investimenti nel biennio 2006-2007 sia sul prodotto sia per conquistare nuovi mercati. I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno siglato un'intesa con la direzione del gruppo La Perla, che nei quattro stabilimenti di Bologna e provincia aveva avanzato la richiesta di 410 esuberanti. L'intesa è stata approvata dai lavoratori con 1.197 sì e tre astenuti. L'accordo, che scongiura i licenziamenti, prevede oltre alla cig a rotazione anche un'intesa per far partire la formazione professionale per riqualificare una parte dei dipendenti. Al termine dei due anni, se sarà ancora in campo il problema degli esuberanti tenuto conto che nel frattempo una parte dei lavoratori andrà in pensione o ci saranno dimissioni volontarie - ha precisato Giacomo Stagni, segretario della Filtea-Cgil di Bologna - si agirà sui contratti part-time (molti dipendenti del gruppo, che produce intimo e costumi da bagno, sono donne) ed ancora sulla riqualificazione professionale. «Anche in questo caso sono esclusi i licenziamenti», ha tenuto a precisare Stagni il quale ha dato atto alla proprietà, con la quale la vertenza era in atto da 4 mesi, di aver impostato il confronto non solo sulla riduzione dei costi, ma accettando di affrontare il tema degli investimenti per rilanciare il gruppo sulle produzioni di qualità italiane.

## EMENDAMENTO DEI DS

### «Rinvviare la sterilizzazione delle Fondazioni»

**MILANO** Un emendamento al cosiddetto «decreto milleproroghe» è stato presentato dal senatore ds Franco Bassanini allo scopo di rinviare al 1° luglio 2007 l'entrata in vigore della disposizione che limita al 30% i diritti di voto delle Fondazioni bancarie nelle assemblee delle banche, sterilizzando le azioni che superano tale soglia. «Manteniamo ben ferme le nostre convinzioni», ha detto Bassanini - la sterilizzazione dei diritti di voto delle Fondazioni è una disposizione incostituzionale, statalista e espropriativa. Le Fondazioni sono soggetti privati, per i quali valgono tutte le garanzie poste dalla Costituzione a tutela dei diritti dei privati. La Corte costituzionale non potrà non dichiarare l'illegittimità della disposizione sulla sterilizzazione dei diritti di voto delle Fondazioni. Ma la Corte non si pronuncerà a breve; deve ancora essere instaurato il giudizio di merito necessario per potere investire la Corte del problema. Nell'immediato, abbiamo ritenuto necessario proporre una dilazione del termine di entrata in vigore della norma al duplice scopo di dare alle Fondazioni il tempo di adottare le misure che riterranno necessarie e di evitare che una sentenza della Corte finisca per arrivare «a babbo morto», quando gli effetti della sterilizzazione abbiano già prodotto conseguenze irreparabili»

## L'INTERVISTA ONORIO ROSATI

Il nuovo segretario della Camera del lavoro di Milano, un «riformista radicale»

# Il sindacato può diventare più giovane

di Laura Matteucci / Milano

Complimenti, segretario... Per lei quasi un plebiscito: solo tre voti contrari su 129 votanti. Una bella soddisfazione. «E anche una bella responsabilità. Per fortuna posso dividerla con un ottimo gruppo dirigente».

### La prima cosa che farà da segretario?

«Andrò in visita all'Anpi da Tino Casali per riaffermare la nostra vocazione democratica e antifascista».

Onorio Rosati, 42 anni, è il nuovo segretario della Camera del lavoro di Milano, la più grande d'Italia. «Giovane io? Non direi - si schernisce - È il sindacato che è un po' vec-



chio...». Prende il posto di Giorgio Roilo ed è il primo segretario che non proviene dal mondo industriale, ma dalla funzione pubblica, di cui nel '98 è diventato il segretario generale. Nel 2002 è chiamato a far parte della segreteria Cgil, con l'incarico di seguire il mercato del lavoro, il settore artigiano e la formazione professionale.

### Funzione pubblica invece dell'industria: un segno dei tempi?

«Un segno delle trasformazioni della nostra società, sì. Già da tempo il primo sindacato non è più la Fiom, ma proprio la Fp».

### Dopo la visita alle associazioni partigiane, che farà?

«Chiederò un incontro ai segretari di Cisl e Uil. I buoni rapporti che già abbiamo posso-

no essere la base per un salto di qualità. Significa che l'unità non bisogna trovarla solo sui singoli problemi, ma tentare una proposta unitaria complessiva con cui andare al confronto con la politica».

### Anche in vista delle amministrative.

«Chiaro. Infatti, la terza cosa che ho in mente sarà partecipare alla manifestazione del 24 gennaio al Teatro Nazionale a sostegno di Bruno Ferrante (che corre come candidato sindaco del centrosinistra, ndr)».

### Lei si definisce un «riformista radicale»: che significa?

«Che in Italia i riformisti non possono essere moderati, ma devono avere il coraggio di essere radicali sui principi, pur nel tentativo di trovare una soluzione ai problemi».

### Roilo ha lasciato la segreteria con un grido d'allarme per Milano e provincia:

### 50mila posti di lavoro a rischio, una città in declino.

«I dati sono inquietanti. Abbiamo bisogno di politiche territoriali, industriali, che ci consentano di recuperare terreno. Dobbiamo affrontare l'emergenza casa, la questione dell'immigrazione. Anche in questo senso non è indifferente il ruolo dell'amministrazione comunale, che con il centrodestra negli ultimi 15 anni si è defilata, e che deve tornare un interlocutore valido. Milano ha potenzialità enormi, che la politica ha il dovere di indirizzare».

### Priorità alle politiche di sviluppo?

«E ai diritti dei lavoratori. Nel 2005 il 70% dei contratti stipulati è atipico. Le risorse umane non possono essere né precarie né flessibili. L'obiettivo è estendere i diritti e affrontare la precarietà del lavoro».